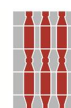


PROGRAMMA REGIONALE DI
PREVENZIONE E CONTRASTO
DELLA VIOLENZA DI GENERE
- ANNO 2018



Regione Umbria

Normativa di riferimento

- la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica adottata a Istanbul l'11 maggio 2011;
- la legge 27 giugno 2013, n. 77, con la quale l'Italia ha ratificato la suddetta Convenzione;
- il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119 recante «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province»;
- l'art. 5 del citato decreto-legge che prevede l'adozione di un «Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere» nonché al comma 2, lett. d) stabilisce di «potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza»;
- l'art. 5-bis del suddetto decreto-legge n. 93 del 2013 recante «Azioni per i centri antiviolenza e le case rifugio»;
- l'art. 3, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 luglio 2014 di ripartizione delle risorse relative ai Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2013-2014 di cui all'art. 5-bis del decreto-legge n. 93 del 2013, in base al quale «con successiva Intesa, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, da sancire in sede di Conferenza unificata entro il 2014, sono stabiliti i requisiti minimi necessari che i Centri antiviolenza e le Case rifugio devono possedere anche per poter accedere al riparto delle risorse finanziarie di cui alla legge 15 ottobre 2013, n. 119»;
- la D.G.R. 01 dicembre 2014 n. 1542 con la quale la Regione Umbria ha assegnato le risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2013-2014 per complessivi 330.422,65 euro, a valere sull'annualità 2015, per il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, per l'incremento dei posti letto per l'accoglienza residenziale delle vittime di violenza e loro figli minori, per l'attivazione in via sperimentale del Servizio Codice Rosa presso i pronto soccorso dell'Umbria;
- l'Intesa del 27 novembre 2014 relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio, prevista dall'articolo 3, comma 4, del DPCM del 24 luglio 2014;
- la D.G.R. 7 marzo 2016 n.242 "Intesa 27 novembre 2014, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'articolo 3, comma 4, del D.P.C.M. del 24 luglio 2014 - Presa d'atto dell'Intesa e riconoscimento dei centri antiviolenza e delle case rifugio dell'Umbria.";
- il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere (articolo 5 del decreto legge n. 93 del 14 agosto 2013, convertito nella legge n. 119/2013), adottato con Decreto del

Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 25 agosto 2015;

- La legge regionale n.14 del 25 Novembre 2016;
- -il DPCM del 25 novembre 2016: “Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» previste dal paragrafo 4 del Piano d’azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all’articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93”;
- DPCM del 25 novembre 2016: “Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016, di cui all’articolo 5 -bis, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119”.
- DPCM del 1 Dicembre 2017, registrato alla Corte dei Conti l’11 Gennaio 2018 “Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» per l’anno 2017, di cui all’articolo 5 -bis, comma1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119”.

IL SISTEMA REGIONALE DI CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

Il percorso fatto

Fino a marzo 2014 non esistevano in Umbria Centri antiviolenza, era attivo, invece, fin dal1989, il **servizio “Telefono Donna”** gestito dal Centro regionale per le pari opportunità (CPO) che, all’inizio della sua attività, ha fatto parte della rete D.i.Re. Il Centro per le pari opportunità, oltre a garantire consulenze psicologiche e legali alle donne vittime di violenza, ha promosso intese interistituzionali per la realizzazione di azioni integrate di prevenzione e contrasto della violenza.

A partire dal 2011 la Regione Umbria, ha sollecitato e promosso una rete territoriale regionale per la partecipazione a bandi nazionali rivolti al potenziamento degli interventi in materia di contrasto alla violenza di genere. La Regione ha partecipato direttamente o indirettamente ad iniziative di partenariato che hanno consentito nel 2014, in anticipo rispetto alle attuali previsioni normative regionali, l’avvio operativo di:

- **due Centri antiviolenza di tipo residenziale**, operanti h 24, 7 giorni su 7 di cui uno a Perugia (il 6 marzo 2014) e uno a Terni (il 3 aprile 2014);
- **una Casa Rifugio** nel Comune di Perugia in aggiunta a **quella già esistente** a Terni;
- **due case di semi-autonomia** rispettivamente a Perugia e a Terni.

Nel 2014 anche il Centro di ascolto antiviolenza di Orvieto, promosso e gestito dall’Associazione femminista “l’Albero di Antonia” acquisendo i requisiti previsti, è diventato un vero e proprio CAV.

La costituzione dei Centri antiviolenza residenziali e l'incremento delle Case rifugio hanno consentito di fornire, anche in Umbria, servizi specializzati alle vittime di violenza, di qualificare ed ampliare il sistema regionale dei servizi anche su base territoriale avendo comunque a cuore, vista la crescente scarsità delle risorse, la qualità dei servizi e la sostenibilità organizzativa e finanziaria nel tempo degli interventi.

L'offerta di servizi specializzati ha fatto emergere, in poco tempo, una domanda crescente di protezione e messa in sicurezza ed una conseguente carenza di posti letto messi a disposizione delle donne. Con Dgr n. 1542/2014, sono state dedicate, quindi, specifiche risorse per incrementare la capacità di accoglienza residenziale dei CAV.

Ci si è resi conto, inoltre, che i Pronto soccorso degli Ospedali rappresentavano veri e propri "luoghi strategici" per intercettare la violenza e per avviare un percorso che fornisse, tramite il raccordo con gli altri referenti della rete territoriale antiviolenza, interventi integrati e multidisciplinari in un'ottica di genere. Dopo la sottoscrizione, aprile 2015, di un Protocollo di intesa tra la Regione, i Comuni, le Aziende sanitarie, i CAV, e le Forze dell'ordine, la Giunta regionale, ha promosso il progetto sperimentale "**Servizio codice rosa**" che, con la presenza dei Centri antiviolenza nei Pronto Soccorso di alcuni Ospedali umbri, ha garantito alle donne vittime di violenza un'accoglienza di tipo specialistico attraverso interventi mirati e specializzati e ha promosso un'azione più consapevole ed attenta in ambiente sanitario. Tale presenza specifica in un contesto come quello del Pronto Soccorso ha permesso, inoltre, di intercettare un fenomeno ancora sommerso e di prevenirne, quindi, esiti peggiori. Le operatrici dei CAV hanno offerto consulenza ed assistenza psicologica e legale e garantito un progetto individuale di fuoriuscita dalla violenza che ha previsto, quando necessario, anche l'ospitalità presso i luoghi protetti presenti sul territorio regionale e nazionale. Hanno garantito, inoltre, h 24, reperibilità e consulenza telefonica. Obiettivo finale del progetto è stato, comunque, quello mettere le/gli operatrici/ori sanitari nella condizione di operare autonomamente, di cogliere una domanda inespressa e riconoscere ciò le donne hanno scelto di nascondere, mimetizzando la violenza del partner dietro una più rassicurante dichiarazione di lesione da incidente occasionale. Curare in questi casi, infatti, richiede una competenza professionale che travalichi la scienza medica e coinvolga aspetti psicologici, sociali e legali.

La sperimentazione di un anno si è conclusa con il **Convegno "Riconoscere e curare la violenza contro le donne"** tenuto a Foligno il 18 Maggio 2016.

In questa sede si è espresso, da parte di tutti i soggetti intervenuti, un giudizio estremamente positivo sull'esperienza fatta e la volontà di estendere e consolidare il progetto in tutti i Pronto Soccorso dell'Umbria.

La sperimentazione del "servizio Codice rosa" ha determinato:

- Una stretta connessione operativa tra strutture sanitarie e CAV con l'invio delle vittime di violenza dichiarata e favorito l'emersione dei casi di violenza sospetta.
- L'attuazione di procedure di intervento codificate e condivise, a partire da un'ottica di genere, tra diversi soggetti istituzionali e professionali che interagiscono con le vittime.
- La formazione, in un'ottica di genere, delle equipe multidisciplinari socio/sanitarie presso le strutture sanitarie attraverso la realizzazione di Focus
- Il rafforzamento del lavoro della Rete dei soggetti e dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere

Un dato per tutti: durante la sperimentazione sono state intercettate, circa 180 donne vittime di violenza (la maggior parte ha attivato un percorso di fuoriuscita con il CAV) a fronte dell'assenza, pressoché totale, di segnalazioni nel periodo precedente.

La sperimentazione del servizio "codice Rosa" ha rappresentato, quindi, un chiaro rafforzamento del modello umbro di strategie di intervento contro la violenza di genere, un modello basato sulla funzione centrale dei CAV, che, in quanto "servizi dedicati altamente specializzati", rappresentano, appunto, il centro del Sistema regionale di contrasto della violenza di genere.

A fine 2016 è venuto a completamento il lungo iter procedimentale che ha portato all'approvazione della legge regionale 25 novembre 2016 n. 14 **"Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini"**. La Regione Umbria si è dotata, così, di una propria normativa quadro in materia di politiche di genere dedicando uno specifico capo alla prevenzione e al contrasto della violenza degli uomini contro le donne. Il presente programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere, riferito al primo anno intero di programmazione, costituisce un primo atto importante di attuazione della stessa.

La legge include al suo interno una parte relativa alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere ed in particolare prevede la costituzione del sistema regionale dei servizi di contrasto alla violenza, l'istituzione dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, la realizzazione della rete dei soggetti che, sul territorio, si occupano a vario titolo di violenza di genere: Associazioni di donne, Comuni, Aziende sanitarie, Forze dell'ordine, Magistratura. La governance è garantita dal Protocollo Unico Regionale e dalle Linee Guida Regionali.

L'approvazione della legge rappresenta un po' uno spartiacque in quanto consente di "mettere a sistema" le azioni di contrasto della violenza e impone una verifica del percorso fatto e del modello umbro realizzato, con i suoi elementi di forza e di debolezza.

Del resto anche a livello nazionale si sta facendo la stessa cosa: il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso gruppi di lavoro in cui sono presenti tutti i soggetti coinvolti, a partire dalle Regioni, i CAV e dalle Associazioni per: riscrivere il nuovo Piano nazionale di contrasto della violenza, rivedere la legislazione e i Requisiti minimi dei servizi

specialistici, promuovere l'Osservatorio nazionale e definire le Linee guida del "nuovo" Codice rosa e la Governance del Sistema.

Tutto questo anche a seguito della **Deliberazione 5 settembre 2016, n. 9/2016/G della Corte dei Conti** in cui si affronta il tema della gestione delle risorse che il d.l. 93/20013 convertito con modificazioni con la l. 119/2013 ha affidato al Dipartimento per le pari opportunità.

La relazione si sviluppa sulle due linee di finanziamento destinate "all'attuazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" e "al potenziamento delle forme di assistenza alle donne vittime di violenza e ai loro figli, attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete sei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza".

Per quello che riguarda le Regioni, la Corte ha ritenuto che non siano state sufficientemente chiare ed esaustive non solo dal punto di vista descrittivo, relativamente all'effettivo utilizzo delle risorse, ma anche sulle conseguenti valutazioni dei risultati derivanti dall'utilizzo delle stesse. All'Umbria che, a differenza di altre Regioni, ha rispettato perfettamente tempi e modalità di rendicontazione delle risorse è stata segnalata un'utilizzazione non pienamente conforme della riserva del 33% (destinata alla promozione di nuove strutture) impegnata per l'attivazione di nuovi servizi come l'aumento dei posti letto e la sperimentazione del Servizio Codice rosa, nel più generale apprezzamento per l'ampliamento dei servizi specialistici nel territorio.

Coerentemente con quanto previsto dal Piano nazionale antiviolenza, è stato sottoscritto, in data 24 gennaio 2017, il **Protocollo di intesa**, tra la Regione, il Centro regionale per le pari opportunità, l'ANCI, i CAV, i Centri regionali per l'impiego, la Consigliera regionale di parità, **per l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza**. Si è promosso inoltre un **progetto sperimentale** di formazione e di inserimento al lavoro per circa 100 donne prese in carico e seguite dai CAV.

E' in corso di attivazione, inoltre, **l'Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne** per il quale si è svolta un'intensa attività preparatoria e progettuale con i Centri antiviolenza, il CPO e i Comuni sede dei Centri antiviolenza. Finalità principale dell'Osservatorio è quella di monitorare il fenomeno della violenza di genere e di individuare le tendenze in atto, gli effetti delle politiche adottate, nonché di prospettare politiche nuove.

L'Osservatorio raccoglie, integra ed uniforma i modelli di intervento per la prevenzione e per il contrasto della violenza messi in atto dai diversi soggetti: Enti pubblici, Aziende sanitarie, Centri antiviolenza pubblici e privati, Case rifugio, Centri di ascolto, nonché dalle Associazioni e dai gruppi e movimenti femminili e femministi; fornisce contributi tecnico-scientifici per l'elaborazione del Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza genere e per realizzare campagne istituzionali di informazione e di sensibilizzazione.

Monitora e valuta l'impatto delle politiche in tema di prevenzione e contrasto della violenza anche mediante la realizzazione di studi e ricerche e l'individuazione delle best practice realizzate.

L'Osservatorio si basa su un complesso sistema di raccolta dati provenienti dai Centri antiviolenza/Case rifugio/Punti d'ascolto; dal sistema di rilevazione degli interventi sociali (SISO) e dal sistema di rilevazione dei servizi sanitari (pronto soccorso-EMUR /consultori/ pediatria/ ginecologia/ centro igiene mentale/ ed altri) realizzato attraverso uno specifico programma informatico gestionale denominato **S.E.RE.N.A.** Sistema di Elaborazione Regionale Network Antiviolenza i cui lavori preparatori sono stati avviati negli anni scorsi e la cui conclusione, almeno per la prima fase progettuale, è prevista entro il corrente anno.

Elementi di qualità e di criticità del modello umbro

Il programma è anche la sede naturale per un primo esame del sistema regionale di contrasto della violenza di genere per verificarne elementi di qualità e criticità.

Elementi di qualità

Un evidente elemento di qualità consiste nel fatto che abbiamo individuato nei servizi specializzati (CAV) il centro del Sistema regionale di contrasto della violenza: fanno la presa in carico e coordinano, intorno alla donna impegnata nel "Progetto individuale di fuoriuscita dalla violenza" di cui sono responsabili, tutti i servizi garantiti dal sistema regionale in collaborazione e sinergia con gli altri soggetti della rete.

I CAV pubblici di Perugia e Terni sono servizi residenziali che fanno accoglienza h 24, 7 giorni su 7, sono stati promossi, insieme ai Comuni di riferimento, da "Differenza donna" un'associazione di donne che ha maturato una grande esperienza e buone pratiche sia a livello nazionale che internazionale e che ha garantito alle operatrici una selezione e una formazione eccellenti. Sono servizi, quindi, in grado di tenere insieme intervento pubblico, professionalità specialistiche e la "pratica di relazione tra donne" caratteristica dei Centri antiviolenza promossi e gestiti autonomamente dalle associazioni del femminismo italiano. In Umbria gestiscono direttamente anche le Case ad indirizzo segreto.

La promozione del servizio "Codice rosa" nei Pronto Soccorso degli ospedali umbri, con la costituzione di veri e propri "presidi di servizi specialistici stabili" in luoghi "neutri e di assistenza generale" ha permesso di aumentare notevolmente l'offerta di servizi di qualità per le donne vittime di violenza e i loro figli minori e di individuare anche le forme di violenza nascosta e sottaciuta. Nei mesi di sperimentazione del progetto, infatti, il numero degli invii e delle prese in carico ad opera dei CAV è cresciuto notevolmente. Con questa sperimentazione sono stati promossi, mettendo insieme le risorse umane e strumentali di sistemi diversi (sanitario, sociale, CAV, insomma, la Rete) nuovi servizi alla persona non nuove strutture di servizio garantendo, allo stesso tempo, qualità e sostenibilità del sistema regionale di contrasto della violenza.

L'Osservatorio, così come è stato progettato, oltre a rappresentare uno strumento tecnico fondamentale a supporto della programmazione e del monitoraggio delle politiche di contrasto della violenza di genere, permetterà di verificare i tempi e le modalità con cui vengono erogati i servizi per le donne impegnate nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza e di cogliere anche la capacità dei diversi soggetti interessati, a "fare rete e sistema". Può diventare, cioè, uno strumento molto utile di governo e monitoraggio del Sistema.

Elementi di criticità

La scarsità delle risorse costituisce il problema fondamentale per un Sistema di servizi che va consolidato, reso stabile, diffuso e reso esigibile nel territorio regionale;

La riserva del 33% delle risorse (ai sensi della legge 119/2013) per la promozione di nuove strutture di servizio, se interpretata rigidamente, può portare ad una difficoltà di gestione delle risorse e dello stesso sistema regionale dal punto di vista della sostenibilità finanziaria. E' stato proposto nei tavoli nazionali il superamento di tale previsione e l'affidamento alle regioni della programmazione degli interventi.

Non si riesce ancora a determinare una identità specifica dei servizi di contrasto della violenza che non sono né servizi sociali, né servizi sanitari ma servizi in cui sono fondamentali il punto di vista di genere e la pratica politica della relazione tra donne. Sono servizi da consolidare e rendere esigibili (con decisi interventi pubblici), anche economicamente, ed allineare su base nazionale dal punto di vista delle prestazioni minime ed essenziali ma sono servizi in cui va salvaguardata l'impostazione originaria per cui per uscire dal ciclo della violenza è fondamentale il rapporto di relazione e solidarietà tra donne. Il percorso intrapreso tenta di far coesistere il rispetto delle regole e delle procedure proprie del sistema pubblico con la specificità della pratica della relazione tra donne, propria dei Cav, e senza cui non è possibile uscire dal ciclo della violenza.

VERIFICA E MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA PROGRAMMAZIONE 2017

Il Programma 2017 aveva **due finalità** strategiche:

- a. sostenere, consolidare e qualificare il sistema regionale di contrasto della violenza di genere, a partire dai servizi specializzati.**
- b. prevenire il fenomeno della violenza maschile contro le donne e favorirne l'emersione;**

Le risorse a disposizione per la realizzazione del Programma ammontavano complessivamente a **un milione di euro**:

Risorse	L. 119/2013		L.R. 14/2016	L.R. 9/2016	Piano digitale Regionale triennale (PDRT)	TOTALE
	art. 5	art. 5 bis		art. 12		
Nazionali	213.200,00	248.838,00				462.038,00
Regionali			200.000,00	300.000,00	66.000,00	566.000,00
Totale						1.028.038,00

Le risorse nazionali, pari a 462.038,00 euro, trasferite con il DPCM del 25 novembre 2016 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, e con il DPCM del 25 novembre 2016 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016, di cui all'articolo 5 -bis , comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119, sono state acquisite nelle casse regionali nel mese di giugno. Tali risorse facevano riferimento agli stanziamenti della legge n. 119/2013 per gli anni 2015 e 2016 e vanno utilizzate entro l'esercizio 2018.

Le risorse regionali ammontavano a 566.000,00 euro, di cui 200.000,00 provenienti dalla L.r. 14/2016, 300.000,00 dalla L.r. n. 9/2016 e 66.000,00 dal piano regionale di digitalizzazione.

Quadro degli interventi programmati			
Tipologia Interventi	Risorse Nazionali	Risorse Regionali	TOTALE RISORSE
Finanziamento CAV e C.R.	150.732,00	200.000,00	350.732,00
Apertura sportelli CAV territoriali presso Comuni e ASL (o nuovi) Apertura nuovi CAV non residenziali Strutture di protezione in emergenza	98.106,00		98.106,00
Progetto "Occupabilità delle donne vittime di violenza di genere"		300.000,00	300.000,00
Progetto "Osservatorio del fenomeno della violenza di genere"	45.000,00	66.000,00	111.000,00
Percorsi formativi e di aggiornamento per i soggetti della rete dei servizi di contrasto della violenza di genere	95.000,00		95.000,00
Progetto "Sostegno all'autonomia abitativa"	73.200,00		73.200,00
TOTALE RISORSE	462.038,00	566.000,00	1.028.038,00

Le risorse nazionali assegnate in base all'articolo 5bis, cui sono state aggiunte quelle regionali, per un totale di 350.732,00 euro per il funzionamento dei Centri anti violenza e delle Case rifugio, sono state interamente utilizzate e liquidate in favore delle strutture di Perugia, Terni, Orvieto. Si ricorda, tra l'altro, che i CAV di Perugia e Terni sono residenziali e che, a loro, è affidata la gestione delle Case ad indirizzo segreto.

La quota destinata al finanziamento di nuovi servizi, pari ad euro 98.106,00, è stata impegnata, in piena attuazione con il programma approvato, per promuovere:

- un'articolazione diffusa dei CAV nel territorio regionale con l'apertura di **sportelli** che fanno riferimento ai CAV esistenti e collocati presso i comuni e/o alle ASL di competenza,
- l'avvio di **nuovi CAV non residenziali** nelle zone sociali non sede di CAV,

- la sperimentazione di **strutture di protezione di emergenza a valenza provinciale** attraverso l'assegnazione di risorse ai comuni capoluogo di Provincia .

In particolare per l'apertura dei nuovi CAV e di nuovi sportelli CAV è stato pubblicato un Avviso, rivolto ai Comuni capofila delle zone sociali, per l' "Istituzione e gestione di nuovi Centri antiviolenza e di sportelli CAV presso i Comuni e/o Aziende sanitarie, per il sostegno e supporto a donne, sole o con figli/e minori, vittime di violenza maschile", che ha avuto come esito l'ammissione ed il finanziamento di tutti i progetti presentati dai Comuni di Spoleto e Narni e dall'Unione dei Comuni del Trasimeno- Zona sociale n. 5 per l'apertura di nuovi CAV, e dal Comune di Foligno per l'apertura di un nuovo sportello Cav nell'Ospedale di Foligno.

Si riepiloga la distribuzione del finanziamento per soggetto proponente:

Soggetto proponente	Importo richiesto	Importo concesso	Contributo per attività di comunicazione/ sensibilizzazione	Importo totale concesso
Comune di Narni	15.000,00	15.000,00	1.309,00	16.309,00
Comune di Spoleto	15.000,00	15.000,00	1.309,00	16.309,00
Unione dei Comuni del Trasimeno, Zona sociale n. 5	15.000,00	15.000,00	1.309,00	16.309,00
Comune di Foligno	4.303,00	4.303,00	376,00	4.679,00
Totali	49.303,00	49.303,00	4.303,00	53.606,00

Per quello che riguarda le nuove Strutture di protezione di emergenza sono state impegnate risorse pari a 44.500,00 in favore dei Comuni di Perugia e Terni che stanno predisponendo quanto necessario per avviare la sperimentazione del servizio che sarà, comunque, oggetto di monitoraggio ed elaborazione nei tavoli di confronto per la definizione del sistema a regime. La Regione ha fornito agli attuatori indicazioni, che si allegano (allegato A), per l'attuazione del progetto sperimentale approvato con DGR n. 1409/2017.

Le risorse statali assegnate in base all'Articolo 5 per il finanziamento del **Piano straordinario**, sono state destinate al finanziamento di tre linee d'intervento:

- **Percorsi formativi e di aggiornamento per i soggetti della rete dei servizi di contrasto della violenza di genere** (Euro 95.000,00).

La formazione che si articola in percorso base, percorsi specialistici, seminari e supervisione di rete, deve essere integrata e multidisciplinare e avere l'obiettivo di concretizzare una fattiva collaborazione, basata su comuni conoscenze e metodologie d'intervento, tra tutti gli operatori che seguono la donna nel percorso di fuoriuscita dalla violenza.

I destinatari sono molteplici (come da Protocollo regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere):

- Operatrici e operatori di giustizia (Avvocate/i, forze dell'ordine, polizia locale, magistratura e polizia giudiziaria);
- Operatrici e operatori servizi sanitari di emergenza (Pronto soccorso Usl 2, Aziende ospedaliere di Perugia e Terni, 118);
- Operatrici e operatori sanitari (Medici di medicina generale, pediatre/i di libera scelta, psichiatre/i, farmaciste/i, ginecologhe/i, ostetriche/i, operatrici/tori dei consultori);
- Operatrici e operatori sociali (assistenti sociali, educatrici/tori, mediatrici/tori culturali, psicologhe/i, psicoterapeute/i);
- Operatrici dei CAV, del Telefono Donna, del servizio di risposta telefonica H24 al n. verde 800861126, degli sportelli CAV/punti di ascolto territoriali;
- Mediatrici linguistico-culturali
- Operatrici e operatori educativi e scolastici, compresi le/i docenti di ogni ordine e grado;
- Operatrici e operatori dei servizi pubblici per il lavoro;
- Componenti di associazioni femminili e femministe e gruppi di donne, anche informali;
- Operatrici degli sportelli di ascolto;
- Responsabili/operatrici di gruppi sociali anche informali

Il percorso formativo si articola in una pluralità di interventi, finalizzati a raggiungere figure professionali con background e specializzazioni diverse, in modo tale da creare una base generale comune su cui innestare approfondimenti settoriali distinti.

Titolo	Durata	Corsisti totali
1. Corso di Base	35 ore	100
2. Corso Specialistico:		
3 incontri in plenaria	21 ore	100
+ 4 incontri mono professionali	28 ore	3 Gruppi da 35 corsisti

Tale attività formativa prenderà avvio nel mese di Aprile con il Corso di base e con il corso specialistico, coinvolgendo oltre 200 partecipanti.

- **Progetto "Sostegno all'autonomia abitativa"** (Euro 73.200,00). Destinatarie delle azioni sono le donne vittime di violenza, prese in carico dai Centri antiviolenza riconosciuti dalla Regione. Le risorse sono state impegnate ed il progetto è in fase di avvio.

La Regione ha fornito agli attuatori indicazioni, che si allegano (Allegato B), per l'attuazione del progetto approvato con DGR n. 1410/2017.

-Progetto "Occupabilità delle donne vittime di violenza di genere"(Euro 300.000,00 risorse regionali). Le donne vittime di violenza, seguite dai CAV, sono state prese in carico dai Centri per l'Impiego. Non sono disponibili, al momento, dati relativi all' utilizzazione delle risorse.

-Progetto "Osservatorio del fenomeno della violenza di genere" (Euro 111.000,00 di cui 45.000,00 risorse nazionali e 66.000,00 risorse regionali). Il finanziamento di 66.000,00 è stato utilizzato per la realizzazione del programma informatico gestionale S.E.Re.N.A., messo a disposizione dei servizi specialistici (CAV) dal 1 gennaio 2018 anche se l'effettiva operatività è tralata nel mese di marzo per il completamento del complesso regime autorizzativo in materia di privacy, ivi compresa la notifica dello specifico trattamento al Garante per la protezione dei dati personali.

Le ulteriori risorse sono state utilizzate per la realizzazione del data warehouse che costituirà il supporto informatico di acquisizione dei dati dell'Osservatorio regionale del fenomeno della violenza di genere nel quale confluiranno, oltre alle informazioni di S.E.Re.N.A., i dati provenienti da vari sistemi informativi quali il Sistema informativo sociale (SISO), per quello che riguarda, in modo particolare, i minori vittime di violenza assistita, il sistema informativo sanitario per i percorsi regolati dalle Linee guida nazionali in materia in corso di declinazione puntuale nella Regione Umbria, i sistemi informativi dell'autorità giudiziaria e delle Forze dell'Ordine rispetto ai reati e alle cause giudiziarie. Tale acquisizione dei dati è espressamente prevista dal Protocollo sottoscritto in data 22 gennaio 2018.

Per quello che riguarda **le azioni di prevenzione** previste per il 2018, è necessario verificare la disponibilità di risorse in sede di assestamento di bilancio:

- un bando di euro 50.000 per la promozione nelle **scuole** di progetti per il contrasto degli stereotipi e della violenza di genere.
- un bando di euro 50.000 per le **Associazioni** femminili e femministe che intendono promuovere, in stretta correlazione con i CAV, progetti per lo sviluppo e la diffusione della cultura di autodeterminazione e libertà femminile, e della pratica della relazione tra donne basata sul riconoscimento, sull'aiuto reciproco e sul mutuo-aiuto senza cui è impossibile attuare un concreto ed efficace percorso di fuoriuscita dalla violenza.

In merito a quest'ultimo intervento si evidenzia che ha un collegamento funzionale con le azioni di sistema previste nel presente programma, la cui attuazione potrebbe ricadere anche nell'anno 2019.

AZIONI DI SISTEMA

Il **Protocollo unico** regionale, che regola le modalità di relazione tra i diversi soggetti della Rete antiviolenza secondo una metodologia basata su un approccio di genere e di gestione integrata multidisciplinare e definisce il ruolo e gli impegni di ciascun soggetto, è stato sottoscritto il 22 gennaio 2018. La Rete di prevenzione e contrasto alla violenza degli uomini contro le donne, costituita tra i firmatari del Protocollo, è, quindi, così composta: Regione, CPO, Centri antiviolenza e Case rifugio, Comuni capofila delle zone sociali, Anci, Aziende ospedaliere e Aziende sanitarie locali, Prefetture, Forze dell'Ordine, Magistratura ordinaria e minorile, Ufficio scolastico regionale, Garante per l'infanzia e i minori, Ordine degli Avvocati.

E' stata altresì definita la **governance regionale e territoriale** del Sistema regionale di contrasto della violenza che presenta la seguente articolazione:

La governance regionale è assicurata dalla Regione con:

- **il Tavolo istituzionale regionale** costituito dai soggetti firmatari del Protocollo unico, presieduto dalla Presidente della Giunta.
- **il Tavolo tecnico regionale** costituito da tecnici indicati dai soggetti firmatari del Protocollo unico, coordinato dalla Regione

La Governance territoriale è assicurata dai Comuni di Perugia e Terni con:

- **Tavoli istituzionali territoriali su base provinciale** costituiti dai soggetti firmatari del Protocollo unico, secondo le rispettive articolazioni territoriali.
- **Tavoli tecnici territoriali su base provinciale:** coordinati dai Comuni di Perugia e di Terni, costituiti da tecnici indicati dai soggetti firmatari del Protocollo unico, secondo le rispettive articolazioni territoriali.

La Regione ha richiesto ai firmatari del Protocollo i nominativi dei referenti sui singoli Tavoli ed ha invitato i Comuni di Perugia e di Terni di procedere con la costituzione dei tavoli territoriali.

PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI PER L'ANNO 2018.

Il Programma regionale antiviolenza 2018 può contare, per il momento, sulle risorse di euro 165.988,00 messe a disposizione dal DPCM del 1 Dicembre 2017, registrato alla Corte dei Conti l'11 Gennaio 2018 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» per l'anno 2017, di cui all'articolo 5 -bis, comma1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119", e su euro 200.000,00 stanziati dalla legge regionale n.14 del 25 Novembre 2016.

Risorse	L. 119/2013		L.R. 14/2016	TOTALE
	art. 5	art. 5 bis		
Nazionali	00,00	165.988,00		165.988,00
Regionali			200.000,00	200.000,00
Totale				365.988,00

Le risorse previste nel presente programma sono minori rispetto a quelle disponibili nel Programma 2017 in quanto non è stato rifinanziato il Piano nazionale di cui all'articolo 5 della L. 119/2013 e per effetto della ripartizione di cui all'articolo 5 bis della medesima legge che è relativa ad una sola annualità rispetto alle due annualità considerate nel programma precedente.

Le risorse nazionali assegnate, quindi, in base all'articolo 5bis, cui sono state aggiunte quelle regionali, per un totale di **297.177,00** euro, **saranno interamente utilizzate per il funzionamento dei Centri antiviolenza** di Perugia, Terni, Orvieto e per le Case Rifugio di Perugia e Terni secondo la ripartizione prevista nella tabella sottostante:

Ente	L.R. 14/2016	D.P.C.M. 2017 (67%)	Totale
Comune di Perugia	95.000,00	45.000,00	140.000,00
Comune di Terni	95.000,00	45.000,00	140.000,00
Comune di Orvieto	10.000,00	7.177,00	17.177,00
Totale	200.000,00	97.177,00	297.177,00

La quota del 33% dei fondi nazionali riservata ai nuovi servizi pari ad euro **68.811,00**, verrà utilizzata, ai sensi dell'articolo 3 punto 9 del DPCM 1 dicembre 2017, per implementare e consolidare le misure programmate nel precedente Piano: Servizio Emergenza/Urgenza; consolidamento dei nuovi CAV (Narni, Spoleto, Unione dei Comuni del Trasimeno e lo sportello CAV di Foligno).

AZIONI DI SISTEMA

Le linee guida, che definiscono il funzionamento del Sistema regionale dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza, il modello integrato di accesso, accoglienza, valutazione del rischio e le caratteristiche del progetto personalizzato per l'accompagnamento della donna nella fuoriuscita dalla violenza, sono in via di definizione. A questo proposito sarà importante il confronto e gli approfondimenti tematici che verranno prodotti nei corsi di formazione, di base e specialistico, nonché il lavoro che è stato avviato nei tavoli dedicati.

Protocollo per azioni di informazione e prevenzione della violenza di genere

Si tratta di realizzare un coinvolgimento dei soggetti della società civile in grado di svolgere un ruolo attivo nella prevenzione e nell'emersione del fenomeno, vista la natura pervasiva della violenza degli uomini contro le donne. Un protocollo che possa aggredire le radici della violenza, le cause e le sue conseguenze, mettendo in campo strategie ed iniziative volte all'educazione, alla sensibilizzazione, al riconoscimento della violenza e all'ottenimento delle pari opportunità in ogni ambito della vita pubblica e privata, per combattere le discriminazioni, gli stereotipi legati al ruolo di genere e al sessismo, le molestie, a partire da quelle sul posto di lavoro, e la violenza maschile contro le donne. Tale Protocollo si rivolge ad associazioni sindacali e datoriali, associazioni di categoria, ordini professionali, operatori dei mass-media/giornalisti, enti del terzo settore ed in particolare alle associazioni di volontariato, alle associazioni femminili e femministe, alle associazioni sportive, e comunque a tutti i soggetti che si impegnano ad un lavoro comune volto a:

- aumentare i livelli di consapevolezza nella pubblica opinione sulle radici strutturali, sulle cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne;
- sensibilizzare il settore privato e i mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza maschile contro le donne;
- adottare un linguaggio non sessista e che superi gli stereotipi di genere;
- favorire relazioni rispettose tra i diversi generi;
- favorire l'emersione dei fenomeni di violenza di ogni tipo e facilitare l'incontro con i servizi dedicati.

Altra azione di sistema di rilievo sarà quella di mettere a regime il **“Percorso per le donne che subiscono violenza”** in attuazione delle “Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza” (previste all’art.1 commi 790 e 791, LEGGE 28 dicembre 2015, n. 208 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” - legge di stabilità 2016).

Il “Percorso per le donne che subiscono violenza” dovrà garantire, in tutti gli ospedali che hanno un Pronto soccorso, una tempestiva e adeguata presa in carico delle donne, a partire dal *triage*, ed una forte integrazione con i servizi specialistici resi dai CAV presenti sul territorio di riferimento al fine di elaborare un progetto personalizzato di sostegno e di ascolto per la fuoriuscita dalla esperienza di violenza subita.